proposito, il giorno in cui le condizioni del bilancio dello Stato e dei comuni lo permetteranno; ma intanto debbono costruirsi le strade più utili, le strade che, fatte, recheranno un indiscutibile vantaggio.

Intorno alle modificazioni della legge, sono d'accordo con gli onorevoli proponenti nel concetto che essa debba essere in qualche parte riveduta. Ma è un passo che bisogna fare meditatamente.

Sarà allora il caso di prendere in considerazione anche le osservazioni speciali fatte dall'onorevole D'Anna, intorno alla misura del concorso dello Stato; se cioè il contributo del quarto basti per certe strade in speciali condizioni; o se il loro carattere di comunali non rende impossibile al comune di sostenerne la spesa. Sarà pure allora il caso di considerare le osservazioni dell'onorevole Guglielmini, intorno al far venire in sussidio del comune anche la provincia, e al ripartir quindi il contributo per le strade, non soltanto fra Stato e comune, ma fra Stato, comune e provincia. Questione delicata, da prendersi in seria considerazione, ma per la quale occorre indubbiamente una legge.

Credo che non è stato mai intendimento del Governo di negare il sussidio ad una strada comunale obbligatoria costruita, pel solo fatto che non si sia costituito il fondo speciale, o non si sien fatti concorrere alla sua costruzione i proprietari per la zona di un chilometro: perchè quando la strada è effettivamente costruita, e si ha la giustificazione della spesa, su cui commisurare la quota di contributo del Governo, penso che basti. Se il regolamento richiede il fondo speciale è nell'intendimento di assicurare la costruzione delle strade.

Quanto all'organizzazione che ora si è data per l'esecuzione delle strade obbligatorie ed al personale, l'onorevole D'Anna dice che essa è diventata più onerosa perchè molti comuni hanno chiesto al Governo di costruire le strade in luogo e vece loro; come anche per le molte esecuzioni d'ufficio che si sono fatte per lo passato.

Ma continuando nel sistema che abbiamo ora adottato, anche questa organizzazione si andrà man mano semplificando; perchè quanto più i comuni costruiranno da loro stessi le strade, tanto più sarà il personale che passerà a loro dipendenza. Del resto gli impiegati presi per le strade comunali obbligatorie sono straordinari e cessano dal loro ufficio quando le strade sono finite.

Non rimane ora (rispondo brevemente, perchè altrimenti la discussione non finirebbe più), non rimane ora, mi pare, che la questione della manutenzione delle strade.

L'onorevole D'Anna ha detto che nella legge comunale e provinciale vi sono articoli che provvedono a quest'obbligo. È verissimo. Solamente quest'obbligo, mancando di organizzazione, non si sa come fare per applicarlo.

I comuni grandi sentono i loro interessi e provvedono da per sè senza che nessuno li obblighi; ma per i piccoli comuni, mancando essi di ingegneri e di organizzazione per la manutenzione delle strade la cosa è ben diversa. Il progetto da me presentato è brevissimo, e tende a determinare il modo con cui l'obbligo della manutenzione deve organizzarsi ed estrinsecarsi; serve quindi alla esecuzione di questa legge, la quale è rimasta fin qui quasi inapplicata, appunto perchè non vi era il mezzo di obbligare i Comuni ad adempiere al loro dovere.

Sono passati parecchi anni e parecchie amministrazioni, senza che si sia mai riusciti nello scopo.

Ora, è mia opinione che noi lo raggiungeremo, più che con la legge, col fatto di meglio ordinare l'esecuzione delle strade, in guisa che non rimangano dei tronchi staccati, e col far sentire ai comuni l'utilità della strada. Ogni anno che passa, è facilitato ai comuni anche il mezzo di munirsi dei carri, perchè vi sono dei paesi dove la strada è fatta, ma carri ve ne sono pochi; e quindi il mantenerla pel solo fatto delle intemperie, riesce un onere senza frutto. Ora, ogni anno questo inconveniente si va eliminando, sia per le molte strade che si aprono, sia per le strade ferrate, le quali attirano un movimento viepiù intenso.

Questi sono gl'intendimenti del Governo per ciò che concerne le strade comunali obbligatorie. È una questione che va molto curata. Le strade obbligatorie, tranne quelle che riuscirebbero rovinose, debbono essere eseguite e mantenute perchè senza di esse anche le altre che si fanno con maggiore spesa, le nazionali e le ferrate, renderebbero alle popolazioni ed al paese un utile di gran lunga minore.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Anna.

D'Anna. Comincerò dal ringraziare l'onorevole ministro delle dichiarazioni che ha fatte intorno al servizio delle strade comunali obbligatorie, perchè sono giuste e complete, esprimendo la speranza di vedere tradotto in fatto l'ordinamento ch'egli ha impreso a studiare.

Quanto poi allo stanziamento, l'onorevole relatore ha detto che la legge 30 agosto 1868 sta-